

L'intervento

Avvicendamento
inopportuno

di ROSSANA BETTINELLI*

La notizia della rimozione del soprintendente Rinaldi è inquietante e pone principalmente la domanda: a chi giova?

In questi anni l'architetto Rinaldi ha instaurato un efficace e proficuo dialogo con le associazioni culturali e ambientaliste e i comitati locali: si è istituito un tavolo di lavoro nel quale si sono confrontate problematiche di tutela, proposte di aree di pregio da salvaguardare (come quelle pertinenti l'abbazia di Maguzzano a Lonato), segnalati casi di interventi abusivi.

Per quali motivi Rinaldi verrebbe rimosso? Perché ha lavorato bene o male? Bloccare costruzioni abusive, impedire nuovi insediamenti in riva al Garda o ai laghi mantovani, apporre nuovi vincoli a paesaggi a rischio, a mio parere significa «operare bene», o meglio svolgere il dovere di un soprintendente. Probabilmente di parere opposto sono gli amministratori di molti Comuni che hanno visto «svanire» con i provvedimenti di Rinaldi progetti di ulteriore massacro del paesaggio.

Sono stati disturbati i poteri forti, i politicanti del mattone, le società miste fra Comuni e speculatori, l'attività di progettisti e proprietari di aree parenti di sindaci o assessori.

Quando al ministero il professor Proietti si occupava della Direzione generale del paesaggio, pubblicava il rapporto annua-

le dove si poteva confrontare il numero di autorizzazioni paesistiche negate nelle varie Regioni: c'erano Sovrintendenze — specie nel Centro-Sud — che non bocciavano quasi nulla: sono queste le «migliori»?

Ci sono pressioni politiche sul ministero affinché i soprintendenti «più attivi» siano allontanati perché «disturbano» l'attività edilizia nelle aree a vincolo paesaggistico?

Ricordo che 10 anni fa il soprintendente Boschi fu allontanato dalla stessa carica oggi ricoperta da Rinaldi a seguito di una lettera al ministero firmata da tutti i parlamentari bresciani (da destra a sinistra) nella quale si chiedeva la rimozione per «incompatibilità ambientale...»!

Nonostante l'introduzione del Codice per i beni culturali e per il paesaggio, sembra che si persegua l'obiettivo dell'annullamento delle sovrintendenze, mortificando l'attività dei dirigenti coscienti. Chi se ne sta «buono» e lascia fare non rischia il posto.

E non ci convincerebbe la motivazione del «normale avvicendamento». Ci spieghi il ministro Bondi quali sarebbero le ragioni di questo preoccupante e inopportuno allontanamento del soprintendente di Brescia al quale rivolgiamo nel frattempo la nostra solidarietà e il nostro apprezzamento.

*Vicepresidente nazionale di Italia Nostra

